

**IL LIBRO** Presentata l'antologia sulle grandi pagine della letteratura sulla città lagunare

# Venezia e le città d'arte si salveranno con i progetti e la cultura

Confronto tra gli autori Orsoni e Calimani su passato, presente e futuro prendendo spunto da Mann, Goethe, Hemingway, Bloch, Gautier, Rilke

**Silvia Allegri**

●● «Chi arriva a Venezia da terra arriva dalla porta di servizio e non dalla porta principale, diceva Thomas Mann. Perché Venezia è la città cresciuta nell'acqua e che nel mare ha prosperato. Il suo declino è incominciato quando si è rivolta alla terraferma, perché in quel momento ha suscitato l'invidia e la concorrenza dei grandi stati europei». È un invito a riscoprire Venezia con altri occhi e soprattutto da altre prospettive quello di Giorgio Orsoni, docente di diritto amministrativo ed ex sindaco della città lagunare che insieme a Riccardo Calimani uno dei maggiori esperti dell'ebraismo, già presidente del museo dell'ebraismo italiano, entrambi veneziani doc con quattro quarti interi. Insieme hanno presentato ieri, alla libreria la Feltrinelli, il volume *Venezia nelle grandi pagine della letteratura* (Cierre Edizioni). Un volume che nell'intento dei suoi autori vuole condurre il lettore a vedere Venezia attraverso innanzitutto i grandi scrittori di ogni epoca che ne hanno lasciato nelle loro pagine ritratti indimenticabili: Casanova, Goldoni, John Ruskin, Marcel Proust, Henry James. Presenti, in questo libro, insieme a Dante e Boccaccio, Shelley e Byron, Rilke, Hemingway, Stendhal.

Ma Venezia va vista anche

al di là del mito, cambiando il punto di vista. E se campielli, calli, fondamenta sono emozionanti alla prima visita, Venezia va vista dai canali, a bordo di una gondola.

Ma non solo: una visione ancora diversa la si ha dalla laguna, o se si arriva alle bocche di porto dalla Dalmazia e dall'Adriatico. «Solo così si può capire cosa è realmente Venezia: il punto di riferimento di un mondo che viene da lontano e si incontra con la civiltà dell'Europa, dove le guglie bizantine si mescolando ai palazzi rinascimentali». Inevitabile, allora, riflettere sul destino di Venezia, alla luce dei cambiamenti epocali che abbiamo vissuto e della sua intrinseca fragilità. Che la vede svuotata dei suoi abitanti, in balia di flussi turistici pesanti e quasi fuori controllo.

Così, dalla letteratura e dalle suggestioni dei grandi artisti ci si sposta sul presente e si guarda al futuro. E se, ricorda Riccardo Calimani, «oggi rimangono le pietre, ma non ci sono più le persone, e da 150mila abitanti oggi se ne contano 50mila», per Orsoni «i veri veneziani sono quelli che amano Venezia, che si stabiliscono a Venezia, e vengono guardati con alterigia dai veneziani anche se, comprando una seconda casa, l'hanno restaurata e hanno contribuito a mantenere lo sfarzo delle sue pietre». Così come sono veneziani gli studenti, gli stranieri che vivono per alcuni periodi

in città, le fondazioni.

«Venezia è la città dei traffici mercantili ma anche della cultura. Questa è la chiave di lettura della Venezia di oggi». Una città di turismo mordi e fuggi, dove tanti aspetti contrastanti convivono tra loro.

Eppure, come ricordano gli autori, Venezia non è morta come qualcuno vorrebbe far credere: «È stata la promotrice della linea ferroviaria Venezia-Milano, è stata l'insediamento industriale di Marghera, è la città della Biennale. Si esprime in vari modi, attraverso l'industria della cultura che le è connaturata per il suo radicamento e per essere a metà strada tra Oriente e Occidente. Un coacervo di culture dal quale sprizza una grande vitalità», ha ricordato Orsoni che ha criticato la linea più pessimista più volte espressa da Salvatore Settis. Ma allora, come si può tutelare l'anima di una simile città d'arte?

«Manca la progettualità, certo. Ma Venezia saprà sopravvivere anche ai cattivi amministratori, godendo delle persone colte che arrivano per animarla di iniziative di spessore», dice Calimani. E a chi parla di tornelli, prenotazioni, biglietti di ingresso? «I limiti sono sbagliati. Questo bloccherebbe le attività produttive e metterebbe una città d'arte al pari di un parco divertimenti. Ci sono molti modi per invogliare un turista a vedere la città in modo diverso, con un indi-

rizzamento dei flussi. Il turismo non uccide le città d'arte, ma naturalmente va gestito», conclude Orsoni. Una progettualità intelligente è essenziale, insomma, senza vessare i cittadini. Perché «tutti hanno il diritto di calpestare le pietre veneziane», conclude Calimani.

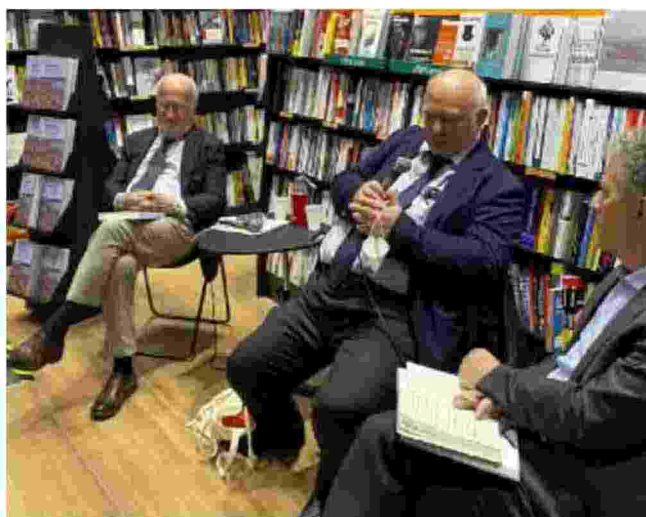


La copertina del libro Cierre





**Venezia dall'alto:** ponte della Libertà, in fondo San Marco, la basilica di Santa Maria della Salute, il Lido



**Da sinistra, Orsoni e Calimani** autori del libro su Venezia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

029879